



Approfondimento n. 4/gennaio 2026

# **Respingimenti e politiche migratorie in India: il caso dei Rohingya e le sue implicazioni geopolitiche**

*Rebecca Molteni*

*Con il sostegno di:*



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## INDICE

Introduzione .....	3
1. Panorama legislativo sull'immigrazione in India .....	4
1.1 Il nuovo Immigration and Foreigners Act (2025).....	4
1.2 Il Citizenship Amendment Act (2019).....	4
1.3 Il caso dei Rohingya.....	5
1.4 La Convenzione di Ginevra (1951).....	6
2. Chi sono i Rohingya?.....	6
2.1 Cenni storici .....	6
2.2 La questione della cittadinanza .....	7
2.3 La crisi umanitaria del popolo Rohingya.....	7
2.4 Le denunce internazionali sulle condizioni dei Rohingya .....	8
3. Relazioni India-Myanmar e il ruolo di Cina e Bangladesh.....	9
3.1 L'evoluzione del rapporto India-Myanmar e la questione della sicurezza .....	9
3.2 I progetti indiani in Myanmar e l'influenza cinese .....	10
3.3 Come i progetti infrastrutturali si intrecciano alla crisi Rohingya.....	11
3.4 I rapporti India-Bangladesh .....	11
4. I respingimenti dei Rohingya dall'India .....	12
4.1 I casi del 2017 .....	12
4.2 Le testimonianze recenti raccolte da media e organizzazioni umanitarie.....	12
4.3 Le deportazioni in Bangladesh.....	12
4.4 Respingimenti via mare .....	13
4.5 Le conseguenze dei tagli ai finanziamenti .....	14
5. Implicazioni geopolitiche e gli ostacoli della legge.....	15
5.1 Punti di contatto tra il governo Modi e l'Arakan Army.....	15
5.2 L'ideologia nazionalista Hindu e la criminalizzazione dei Rohingya .....	16
5.3 Lo stallo giuridico e gli effetti sulla comunità Rohingya.....	16
Conclusioni .....	18

## INTRODUZIONE

Nel quadro del rafforzamento delle relazioni esterne dell'India e dei grandi progetti strategici che mirano a consolidare la sua presenza nell'Asia sud-orientale, la questione migratoria assume un ruolo centrale in una regione già segnata da conflitti per la terra. Il fenomeno migratorio, in questa cornice, diventa parte integrante delle misure di sicurezza regionale adottate, le quali talvolta non tengono conto delle fragilità dei popoli in movimento, costretti a spostarsi per le sfavorevoli e pericolose condizioni del Paese di provenienza.

È in questo contesto che si inserisce il caso dei respingimenti dei Rohingya, gruppo etnico che da decenni fatica a trovare accoglienza tra Myanmar, Bangladesh e altre regioni limitrofe, compresa l'India. Negli ultimi tempi, il Paese guidato da Modi ha giocato un ruolo critico nella crisi di questo popolo, la quale si è intrecciata agli interessi politico-economici dei governi.

Con il fine di comprendere in quale misura i respingimenti dei Rohingya da parte dell'India riflettono la tensione tra interessi di sicurezza nazionale e gli obblighi internazionali indiani, si indagheranno innanzitutto le normative sull'immigrazione attualmente vigenti nel subcontinente, utili per meglio comprendere la percezione stessa delle persone migranti nel Paese e la situazione specifica della comunità Rohingya. Si passerà poi al background storico della comunità, per descrivere le ragioni della sua fuga dal Myanmar, e per capire l'importanza del ruolo che l'India gioca e potrebbe giocare all'interno di questa crisi.

In seguito, si riportano le principali informazioni sulle relazioni tra India e Myanmar, che rappresentano un fattore importante per identificare gli interessi che mettono in relazione i due Paesi. Il caso dei respingimenti dei Rohingya è emblematico per comprendere le politiche indiane nei confronti degli immigrati considerati illegali: il pattern osservato mostra problemi di trasparenza nelle politiche di espulsione. L'analisi finale mette in relazione questi aspetti con le implicazioni geopolitiche, l'identità nazionalista Hindu e la precarietà giuridica in cui versa la comunità Rohingya.

## 1. Panorama legislativo sull'immigrazione in India

### 1.1 Il nuovo *Immigration and Foreigners Act* (2025)

Il 1° settembre 2025 è entrato in vigore a Nuova Delhi il nuovo *Immigration and Foreigners Act* (2025), che sostituisce e accorpa le precedenti leggi sull'immigrazione e sulla regolazione delle persone straniere in India (tra cui il *Foreigners Act*, 1946 e il *Passport Act*, 1967). Per la legge del 2025, è considerato straniero (*foreigner*) chiunque non abbia la cittadinanza indiana<sup>1</sup>. Coloro che vogliono entrare nel Paese devono essere in possesso di un passaporto (o altro documento valido e riconosciuto) e di un visto.

Ad assicurare la validità dei documenti presentati da chi entra nel Paese è l'Ufficio Immigrazione, gestito dal Governo Centrale. L'*Immigration and Foreigners Act* fornisce un'unica struttura legale che stabilisce le norme d'ingresso, permanenza ed espulsione dei cittadini stranieri, e codifica i motivi specifici in cui è possibile rifiutare l'entrata di una specifica persona nel Paese, tra cui: sicurezza, ordine pubblico e precedenti violazioni del visto<sup>2</sup>.

### 1.2 Il *Citizenship Amendment Act* (2019)

A determinare i diritti di chi risiede nel Paese vi è anche il *Citizenship Amendment Act* (CAA, 2019), subentrato alla legge precedente del 1955 (*Citizenship Act*). Grazie a questa normativa, l'India garantisce un processo accelerato per l'ottenimento della cittadinanza indiana a tutti i rifugiati religiosi hindu, sikh, buddhisti, giainisti, parsi o cristiani perseguitati in Afghanistan, Pakistan e Bangladesh (Paesi a maggioranza musulmana), soprattutto se arrivati in India prima del 2014.

Sono esclusi però tutti i profughi di religione musulmana provenienti da questi stessi Paesi, o da altri<sup>3</sup>: i migranti Rohingya provenienti da Bangladesh e Myanmar sono un esempio emblematico dei gruppi non considerati dalla normativa. L'organizzazione non governativa Human Rights Watch ha definito queste clausole della legge discriminatorie nei confronti delle persone musulmane<sup>4</sup>.

In India, secondo il Censimento del 2011<sup>5</sup>, la religione più praticata è l'induismo, diffusa tra l'80% della popolazione<sup>6</sup>, mentre l'Islam si trova al secondo posto con poco più del 14%. Nonostante questo, la legge sulla Cittadinanza in vigore non tiene in considerazione la prima minoranza religiosa presente sul suolo indiano.

---

<sup>1</sup> *The Immigration and Foreigners Act*, 2025, <https://indiankanoon.org/doc/168876266/>. Nel precedente *Foreigners Act* la definizione era la medesima: [https://www.mha.gov.in/PDF\\_Other/act1946\\_17042017.pdf](https://www.mha.gov.in/PDF_Other/act1946_17042017.pdf) (ultima visita: 27/11/2025).

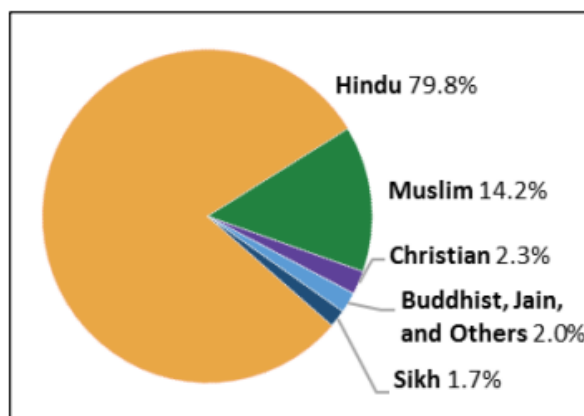
<sup>2</sup> Surbhi Gloria Singh, *London scholar stopped from entering India: What new Immigration Act says*, «Business Standard», 23 ottobre 2025.

<sup>3</sup> La legge esclude 58.000 rifugiati Tamil provenienti dallo Sri Lanka, presenti sul suolo indiano fin dagli anni '80, così come tutti i buddhisti provenienti dal Tibet, emigrati durante l'invasione cinese tra gli anni '50 e '60.

<sup>4</sup> *Human Rights Watch News Release, India: Citizenship Bill Discriminates Against Muslims*, 11 dicembre 2019.

<sup>5</sup> L'ultimo realizzato, dopo che quello previsto nel 2021 è saltato a causa della pandemia da Covid-19, <https://censusindia.gov.in/census.website/en#> (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>6</sup> L'induismo è la terza religione più diffusa al mondo, racchiude una serie di credi e filosofie diverse, <https://www.induismo.it/induismo-cosa/> (ultima visita 07/11/2025).



**Source: Census of India, 2011.**

Figura 1) Demografia delle religioni in India, 2011. Grafico divulgato dal Congressional Research Service<sup>7</sup>

Questa legge è considerata incostituzionale da diversi analisti. Nello specifico, andrebbe contro due articoli della Costituzione dell'India in vigore fin dal 1950, appartenenti alla sezione dedicata ai Diritti Fondamentali e sotto la dicitura *Diritto all'Uguaglianza*<sup>8</sup>.

La Costituzione prevede che lo Stato non debba negare ad alcun cittadino l'uguaglianza davanti alla legge e la protezione all'interno del territorio indiano (Art. 14). Inoltre, l'Art. 15 detta il divieto di discriminazione sulla base di "religione, razza, casta, genere/sex, luogo di nascita". Questi articoli sono stati utilizzati per mettere in discussione la proposta del CAA, ma il Bharatiya Janata Party (BJP), il partito del Primo Ministro Narendra Modi, ha contestato le accuse, sostenendo che gli articoli della Costituzione riguardano i cittadini indiani, e non le persone immigrate, facendo leva anche sul fatto che i musulmani provenienti da Pakistan, Afghanistan e Bangladesh non figurano come vittime di persecuzione<sup>9</sup>.

### 1.3 Il caso dei Rohingya

Diverso è il trattamento riservato ai Rohingya, gruppo etnico originario dello stato birmano del Rakhine. In India, i migranti Rohingya riconosciuti dall'Agenzia dei Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR)<sup>10</sup> sono circa 23.300,<sup>11</sup> mentre sono considerati immigrati illegali dalla legge indiana. L'India, infatti, non distingue tra stranieri, rifugiati o richiedenti asilo, e non riconosce i documenti che l'UNHCR ha fornito ai Rohingya e che attestano il loro status. L'unico diritto che la legge indiana garantisce loro è l'esenzione da azioni punitive. Come segnalato da diversi enti internazionali, però, le condizioni della comunità Rohingya sono estremamente preoccupanti<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> [https://www.congress.gov/crs\\_external\\_products/IF/PDF/IF11395/IF11395.2.pdf](https://www.congress.gov/crs_external_products/IF/PDF/IF11395/IF11395.2.pdf) (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>8</sup> Testo inglese della [Costituzione indiana](#) (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>9</sup> Cfr. Nota 7.

<sup>10</sup> [Rohingya Refugees Seeking Protection from UNHCR Detained](#) (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>11</sup> UNHCR Data Portal, Myanmar Situation: <https://shorturl.at/mtnj3> (ultima visita 07/11/2025).

<sup>12</sup> [India: Stop unlawful deportations and protect Rohingya refugees](#), «Amnesty International», 19 giugno 2025.

## 1.4 La Convenzione di Ginevra (1951)

L'India non è firmataria della *Convenzione sullo status dei rifugiati* di Ginevra del 1951, ratificata da 146 Stati. La Convenzione di Ginevra determina a chi può e deve essere riconosciuto lo status di “rifugiato”,<sup>13</sup> e tutti i Paesi firmatari o che hanno ratificato la Convenzione aderiscono a tale definizione. Negli ultimi anni alcuni critici hanno discusso di come questo trattato sia oggi, per certi versi, obsoleto<sup>14</sup>, considerata anche la nascita delle nuove tipologie di persone migranti e rifugiate (come quelle economiche o ambientali).

Nonostante questo, la Convenzione rimane tuttora fondamentale per garantire i diritti basilari per ogni persona rifugiata. Uno dei principi più importanti del trattato è quello del non-respingimento (*non-refoulement*), riconosciuto dal diritto internazionale e quindi valido globalmente, secondo cui nessuna persona può essere rimpatriata se nel Paese d'origine “la propria vita o libertà è minacciata” per motivi di etnia, “religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica”.

Non sottoscrivendo la Convenzione, l'India considera immigrati illegali tutti coloro che arrivano nel Paese senza uno specifico visto o un documento valido. Un'eccezione particolare è stata dettata dal *Free Movement Regime* (FMR), una norma in vigore una zona di confine tra lo stato indiano di Mizoram e quello birmano del Chin, in cui per anni è stato consentito il passaggio tra i due Paesi senza necessità di visto, per ragioni dovute ai legami etnici e familiari tra le comunità che vivono in quelle regioni. Dal 2024, però, la persistenza di questa apertura è stata messa ampiamente in discussione<sup>15</sup>.

## 2. Chi sono i Rohingya?

Per meglio comprendere il ruolo dell'India nella “crisi” della comunità Rohingya, è necessario avere chiari alcuni aspetti storico-culturali, con numeri, dati e notizie recenti.

### 2.1 Cenni storici

I Rohingya sono un gruppo etnico di religione islamica che risiede in Myanmar, e più precisamente nello stato nordoccidentale del Rakhine, al confine con il Bangladesh. La vicinanza con questo Paese è stata più volte utilizzata dallo Stato birmano per mettere in discussione le loro origini e provenienza: vi sono molti elementi di contatto tra questa etnia e il popolo bangladese, a partire dal linguaggio<sup>16</sup>. Gli storici non sono del tutto concordi nel definire la discendenza di questo popolo: alcuni ritengono che discendano dagli insediamenti bengalesi musulmani nell'Arakan (antico nome dello stato del Rakhine) dell'VIII secolo d.C., altri che provengano dai gruppi che sono migrati nella regione prima

---

<sup>13</sup> [Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951](#) (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>14</sup> Schoenholtz, Andrew I., *The New Refugees and the Old Treaty: Persecutors and Persecuted in the Twenty-First Century* (June 11, 2015). Chicago Journal of International Law, Vol. 16, No. 1, 2015, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2617336>.

<sup>15</sup> Su questo punto, si veda quanto esposto nella sezione 3, dedicata ai rapporti tra India e Myanmar.

<sup>16</sup> La lingua rohingya fa parte del ramo delle lingue indoarie. Molto simile alla lingua chittagong parlata nel Bangladesh meridionale, il rohingya viene però scritto in diversi alfabeti: arabo, urdu, latino, birmano e il nuovo hanifi. Si legga di più sulle [origini](#) e la lotta per il [mantenimento dell'identità](#) linguistica.

e durante la colonizzazione britannica (1885-1948); il termine con cui oggi l'etnia si identifica comunque non compare negli scritti fino agli anni '50 del Novecento<sup>17</sup>.

Dopo la fine della dominazione britannica ai Rohingya è stata concessa la cittadinanza birmana, ma il colpo di stato militare del 1962 ha fatto regredire nuovamente il gruppo allo status di stranieri<sup>18</sup>.

## 2.2 La questione della cittadinanza

Dal 1982, il Myanmar ha introdotto una nuova legge sulla cittadinanza che non riconosce i Rohingya tra le sue minoranze etniche, in tutto 135. La privazione della cittadinanza, come riporta Medici Senza Frontiere, ha provocato grossa instabilità per il gruppo, considerato vittima di persecuzione dall'autorità birmana<sup>19</sup>. La religione e la lingua sono i principali motivi di discriminazione da parte del governo e di altre milizie etniche, in difesa del Rakhine tradizionalmente buddhista.

Anche Dacca non riconosce l'etnia Rohingya come originaria del Bangladesh, benché in seguito alle violenze dell'esercito birmano subite dalla comunità nel 2012 e poi nel 2017, moltissimi membri del gruppo vivano nei campi profughi proprio al di là del confine bangladese. Il campo profughi più grande è quello di Cox's Bazar, che ospita quasi un milione di Rohingya: circa la metà di loro sono bambini<sup>20</sup>.

Senza cittadinanza, ai Rohingya sono negati alcuni diritti fondamentali: non hanno accesso all'educazione, al lavoro, alle strutture sanitarie e non hanno alcuna libertà di movimento. Questo li pone in condizioni di estremo svantaggio e alimentano le discriminazioni nei loro confronti.

Secondo l'UNHCR, sono cinque i Paesi in cui si registra la presenza dei profughi Rohingya: il Bangladesh è lo Stato che ospita il gruppo più numeroso; seguono la Malaysia, l'India, l'Indonesia e la Thailandia, come mostrano i dati delle Nazioni Unite<sup>21</sup>. Anche se i rifugiati Rohingya registrati sono circa 23.300, le autorità indiane stimano che nel Paese siano in tutto almeno 40.000.

## 2.3 La crisi umanitaria del popolo Rohingya

La questione dei migranti del Myanmar è molto critica, in particolare dopo il colpo di stato della giunta militare nel 2021, che ha provocato un'escalation delle violenze anche verso la popolazione civile. La persecuzione dei Rohingya prosegue da decenni. Negli anni '60, durante la prima dittatura militare, la giunta al potere agiva uno spiccato nazionalismo birmano e buddhista. Le violenze sono continuate anche negli anni a venire: le vittime testimoniano stupri nei confronti delle donne Rohingya, uccisioni e distruzione delle abitazioni. Una grave conseguenza di queste persecuzioni sono le morti che avvengono durante i viaggi per la fuga in Bangladesh e negli altri Paesi limitrofi, via terra o via mare<sup>22</sup>. L'ultima tragedia è avvenuta proprio il 6 novembre 2025, quando una nave con

---

<sup>17</sup> SOAS [Bulletin of Burma Research](#), Vol. 3, No. 2, Autumn 2005, ISSN 1479- 8484.

<sup>18</sup> Stefano Pelaggi, [Le origini dei Rohingya](#), [Geopolitica.info](#), 18 settembre 2017.

<sup>19</sup> MSF: The Rohingya: [The world's largest stateless population](#) (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>20</sup> *Ibid.*

<sup>21</sup> UNHCR Data Portal, Myanmar Situation: <https://shorturl.at/mtnj3> (ultima visita 07/11/2025).

<sup>22</sup> Moshahida Sultana Ritu, [Ethnic Cleansing in Myanmar](#), «The New York Times», 12 luglio 2012.

a bordo centinaia di Rohingya è naufragata al largo tra Thailandia e Malaysia. Sono solo 13 i sopravvissuti, centinaia i dispersi<sup>23</sup>.

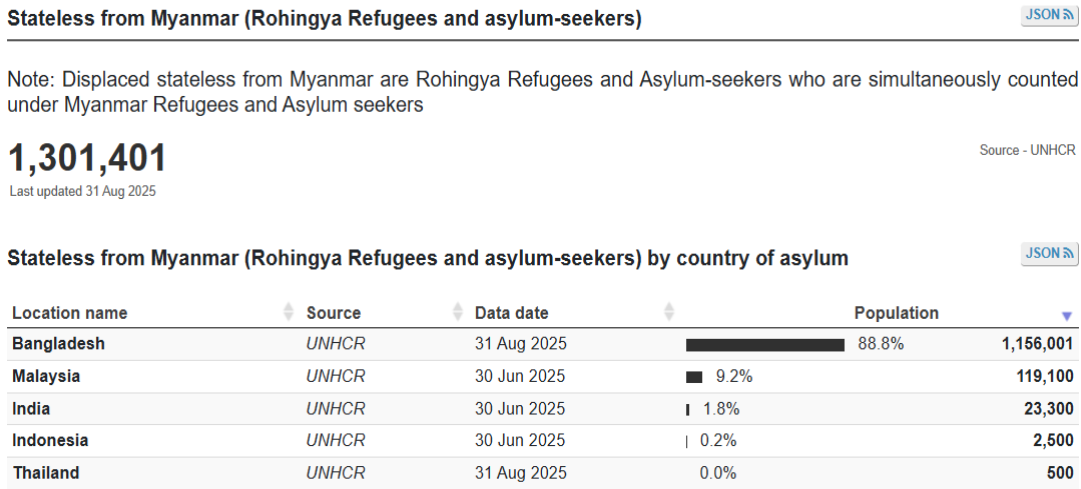


Figura 2) Numero di rifugiati e richiedenti asilo Rohingya per Paese d'accoglienza, fonte: UNHCR

Una delle fughe più raccontate è quella avvenuta tra il 2016 e il 2017, quando almeno 730.000 Rohingya hanno lasciato il Myanmar. L'evento ha attirato l'attenzione della comunità internazionale, e le Nazioni Unite hanno decretato che le aggressioni dell'esercito verso i civili Rohingya siano tramutate in un vero e proprio episodio di pulizia etnica. In un Paese a maggioranza buddhista, questa minoranza di religione musulmana è un facile bersaglio. Anche la ex leader del Paese Aung San Suu Kyi, nonostante i suoi importanti tentativi di istituire un governo democratico, non si è mai esposta del tutto a difesa dei Rohingya, che San Suu Kyi stessa ha sempre considerato rifugiati bangladesi<sup>24</sup>. La marginalizzazione di questa comunità si è dunque riscontrata anche nelle fasi di governo meno autoritarie.

2.4 Le denunce internazionali sulle condizioni dei Rohingya

Tutt'oggi è reale il rischio di una nuova pulizia etnica nei confronti della popolazione Rohingya. Lo ha dichiarato nell'agosto 2024 Elaine Pearson, direttrice per la divisione Asia di Human Rights Watch, facendo riferimento alle azioni dell'esercito regolare e dell'Arakan Army (AA), la milizia che lotta per mantenere il controllo dello stato del Rakhine: «Entrambe le parti stanno usando discorsi di odio, attacchi ai civili e incendi dolosi per cacciare le persone dalle loro case e dai loro villaggi, sollevando lo spettro della pulizia etnica»<sup>25</sup>.

Il Generale dell'esercito Arakan, Twan Mrat Naing, e il fondatore della milizia, Nyo Twan Aung, sono stati accusati di commettere crimini di guerra contro i Rohingya da parte della *Burmese*

<sup>23</sup> Joseph Masilamany, [Naufragio tra Thailandia e Malaysia: centinaia di Rohingya dispersi](#), «AsiaNews», 10 novembre 2025.

<sup>24</sup> Fondazione Gariwo, [Genocidio Rohingya](#) (ultima visita: 07/11/2025).

<sup>25</sup> Giuliano Battiston, [Rohingya, ci risiamo. Presi tra due fuochi, torna lo «spettro della pulizia etnica»](#), «il manifesto», 14 agosto 2024.



*Rohingya Organisation UK* (BROUK), che a settembre 2025 ha presentato alla Corte Suprema argentina una petizione per richiederne l'arresto<sup>26</sup>. Tra le accuse figurano omicidi di massa e privazione di cibo. Una denuncia è arrivata anche da Human Rights Watch, ma gli imputati hanno respinto con convinzione le accuse relative al massacro di oltre 600 persone del maggio 2024<sup>27</sup>.

Le condizioni dei Rohingya rimangono dunque critiche e organizzazioni internazionali come Amnesty International sostengono che la comunità subisca violazioni dei diritti umani da parte della dittatura birmana fin dal 1978, e per questo, insieme anche a Fortify Rights, chiedono azioni urgenti contro le violenze della giunta militare e delle altre milizie. Questo popolo apolide incontra però numerose difficoltà anche nei Paesi di arrivo.

### **3. Relazioni India-Myanmar e il ruolo di Cina e Bangladesh**

#### *3.1 L'evoluzione del rapporto India-Myanmar e la questione della sicurezza*

L'India ha una storia di relazioni complesse con il Myanmar. Il Paese guidato da Modi confina per 1643 km con la ex Birmania, e questa vicinanza ha nei decenni influenzato moltissimo rapporti commerciali e diplomatici. Fin dal 1950, il confine con il Myanmar è stato caratterizzato da una particolare politica di agevolazione, il *Free movement regime* (FMR), un vero e proprio regime di libera circolazione che per decenni ha permesso ad alcune comunità che condividono culture, storie ed etnie di rimanere più facilmente in contatto, pur vivendo in due stati diversi<sup>28</sup>.

Il Myanmar è un grande produttore di oppiacei ed eroina, e lo scarso controllo delle frontiere nei pressi dello stato indiano di Manipur agevola il passaggio degli stupefacenti<sup>29</sup>. Il governo indiano ha così scelto di agire sulla libertà di movimento garantita dall'FMR. Da alcuni mesi si avanza la possibilità di cancellare del tutto tale regime.

Oltre a essere teatro delle attività di gruppi criminali che trafficano droga, armi ed esseri umani, lungo il confine vi sono inoltre le milizie armate che si oppongono alla giunta militare birmana. Queste presenze hanno portato a un generale irrigidimento delle misure di sicurezza, e ciò si riscontra anche nella gestione dei flussi migratori.

Le regioni indiane più con i rapporti più diretti con Naypyidaw sono Mizoram, Manipur e Nagaland, in contatto con gli stati del Chin, Sagaing e Kachin birmani. Significativa è però anche la vicinanza con lo stato del Rakhine, che insieme al Chin è sfuggito dal controllo dell'esercito birmano (Tatmadaw) attraverso la resistenza dei gruppi armati, rispettivamente l'Arakan Army (AA) e il Chin National Front.

---

<sup>26</sup> [\*Arrest warrants requested for Arakan Army leaders; Over 200 civilians killed by airstrikes in Myanmar last month\*](#), «Democratic Voice of Burma (DVB)», 4 settembre 2025.

<sup>27</sup> Mio Pyae, [\*Arakan Army denies Rohingya massacre\*](#), «The Irrawaddy», 12 agosto 2025.

<sup>28</sup> Maha Siddiqui, [\*Scrapping the Free Movement Regime with Myanmar has created challenges for India\*](#), «The Diplomat», 14 febbraio 2025.

<sup>29</sup> Barshaneel Bora, [\*From Myanmar to Manipur: here's how illegal drugs & narcotics reach India\*](#), «Madras Courier», 8 gennaio 2025.

L'India ha iniziato a guardare con più attenzione al Myanmar dal 2014, quando il governo dell'allora neoeletto Primo Ministro Modi aveva riscritto il *Look East Policy* (1991) trasformandolo nell'*Act East Policy*<sup>30</sup>, tuttora attuale, che ha l'obiettivo di ampliare il raggio d'influenza indiano nel Sud Est asiatico attraverso la cooperazione strategica e per la difesa. Negli ultimi anni Nuova Delhi ha dimostrato quindi aperture verso la giunta - da un lato - mentre si è impegnata a stringere accordi con i gruppi paramilitari per portare avanti i suoi grandi progetti di connettività infrastrutturale, dall'altro.

### 3.2 I progetti indiani in Myanmar e l'influenza cinese

Uno dei progetti avviati da Nuova Delhi con il Myanmar è infatti il *Kaladan Multi-modal transit transport*. Secondo i piani iniziali dovrebbe collegare il porto marittimo di Kolkata (Calcutta), nell'India orientale, con quello di Sittwe, nello stato birmano del Rakhine. Il progetto è stato elaborato nel 2008, l'area di transito che si costituirà prevede 158 km via fiume (il fiume Kaladan, che dà il nome al piano, da Sittwe a Paletwa), seguiti da 109 km via terra, che da Paletwa raggiungono Zorinpui, sul confine dello stato Mizoram.

L'altro grande progetto che mette in moto le relazioni tra Naypyidaw e Nuova Delhi è l'autostrada che dovrebbe collegare India, Myanmar e Thailandia. Oltre a questi grandi progetti transnazionali, però, l'India ha avviato anche assistenza infrastrutturale direttamente sul territorio birmano che riguarda scuole, centri sanitari, ponti e strade nello stato del Chin e nella Zona auto-amministrata Naga. L'India garantisce anche un aiuto allo stato del Rakhine, che per la realizzazione delle sue infrastrutture riceverà da Nuova Delhi 25 milioni di dollari americani per cinque anni (5 milioni all'anno)<sup>31</sup>.

In molti casi le decisioni prese dai governi indiani rispetto ai rapporti con il Myanmar sono state una diretta conseguenza delle scelte di Pechino – Naypyidaw è infatti da decenni un partner conteso tra i due giganti asiatici. Nonostante l'iniziale reazione contraria alla presa del potere militare,<sup>32</sup> la Cina ha presto invertito la rotta e ha iniziato a stringere importanti rapporti con la giunta. Nel campo infrastrutturale, la Cina fa da concorrente ai progetti indiani con la *Belt and Road Initiative*<sup>33</sup>.

Sul fronte estrattivo, il Myanmar, detiene una grande importanza strategica in tutto il Sudest asiatico per la ricchezza di materie prime presenti nel suo sottosuolo. La Cina ha particolari interessi per i suoi giacimenti di terre rare, importantissime per l'industria tecnologica<sup>34</sup>. La ricchezza del territorio birmano alimenta, ovviamente, anche l'attenzione indiana. Il governo Modi, a settembre 2025, nel tentativo di ridurre la sua dipendenza da Pechino, ha avviato diretti rapporti con l'Esercito per

---

<sup>30</sup> Per approfondire sugli obiettivi dell'*Act East Policy*, si legga il comunicato del Press Information Bureau, Government of India del 23 dicembre 2015: <https://www.pib.gov.in/newsite/printrelease.aspx?relid=133837>.

<sup>31</sup> India - Myanmar Relations, Consulate General of India, <https://www.cgisittwe.gov.in/page/india-myanmar-relations/>.

<sup>32</sup> Jonathan Head, *Myanmar's army is taking back territory with relentless air strikes - and China's help*, «BBC», 23 ottobre 2025.

<sup>33</sup> Di cui fa parte il *China-Myanmar Economic Corridor* (CMEC), un corridoio che dalla città di Kunming (capoluogo della provincia dello Yunnan, nella Cina meridionale) si estenderebbe fino a Yangon, la più grande città del Myanmar, da un lato, e fino al porto di Kyaukpyu dall'altro, nello stato del Rakhine. Entrambi i centri hanno uno sbocco sull'Oceano Indiano, e ne darebbero a Pechino un accesso diretto.

<sup>34</sup> Dei prodotti finiti che se ne ricavano, la Repubblica Popolare cinese è il primo esportatore mondiale.

l'Indipendenza del Kachin (KIA), lo stato birmano che confina con l'India all'estremo nord-est, ricco di terre rare<sup>35</sup>.

### *3.3 Come i progetti infrastrutturali si intrecciano alla crisi Rohingya*

Durante un incontro a Dhaka con esponenti del Partito Comunista Cinese e l'Associazione Islamica Bangladese, presa in considerazione la situazione umanitaria dei Rohingya, è stata avanzata la proposta di dare vita a uno stato indipendente per questo gruppo etnico. Un'aspirazione politica che rimane tuttora altamente improbabile nella sua realizzazione, secondo il parere di esperti,<sup>36</sup> benché nel tempo si siano creati diversi gruppi armati di Rohingya con tendenze indipendentiste, come l'Arakan Rohingya Salvation Army (ARSA). La forte presenza dell'Arakan Army sull'area, però, mira all'autonomia etnica del Rakhine, e non contempla l'idea di uno stato separato per la comunità Rohingya. La riapertura di questa possibilità potrebbe rappresentare un problema dal punto di vista della stabilità della regione, e per l'India questo metterebbe a rischio i progetti infrastrutturali in cantiere che interessano proprio lo stato del Rakhine.

### *3.4 I rapporti India-Bangladesh*

In questo contesto, anche la vicinanza con il Bangladesh è molto significativa per i rapporti con l'India, i quali sono stati piuttosto virtuosi fino alla caduta della Prima Ministra Sheikh Hasina<sup>37</sup>, con la quale Modi aveva buoni rapporti. Con il governo bangladese provvisorio, le tensioni passate si sono ripresentate, a partire dall'immigrazione cosiddetta irregolare e la contesa per le acque del fiume Tista, che scorre lungo il confine tra i due Paesi<sup>38</sup>.

Nonostante finora il Bangladesh sia stato praticamente il primo partner commerciale nell'Asia Meridionale per l'India, la tendenza ora è in discesa e secondo alcuni sondaggi la maggioranza della popolazione bangladese vede meglio i rapporti con Pechino che quelli con Nuova Delhi<sup>39</sup>. Questa inversione di rotta potrebbe avere conseguenze negative per la reputazione dell'amministrazione indiana.

---

<sup>35</sup> Giuseppe Gagliano, [India. Terre rare: diplomazia mineraria tra Myanmar e Cina](#), «Notizie Geopolitiche», 11 settembre 2025.

<sup>36</sup> Saurabh Gupta, [Why India Will Be Watching the Developments in Myanmar's Rakhine State](#), «NDTV», 22 maggio 2025.

<sup>37</sup> Sheikh Hasina è fuggita in India in seguito all'accusa di crimini contro l'umanità per la dura repressione delle manifestazioni studentesche del 2024 (più di 1400 vittime). Ora è stata condannata a morte, e il governo indiano [sta valutando la richiesta di estradizione](#) dell'ex premier bangladese.

<sup>38</sup> Beatrice Arborio Mella, [Il Bangladesh tra Cina e India](#), MedOr Italian Foundation, 17 aprile 2025.

<sup>39</sup> [What does survey say about Bangladesh's relations with China, India?](#), «bdnews24.com», 11 marzo 2025.

## 4. I respingimenti dei Rohingya dall'India

### 4.1 I casi del 2017

Quello dei respingimenti dei Rohingya dal territorio indiano non è un caso nuovo: anche nel 2017 l'India aveva minacciato di espellere i Rohingya immigrati a quell'epoca<sup>40</sup>. Il 2017 è stato l'anno in cui migliaia di Rohingya sono fuggiti dal Myanmar a causa delle persecuzioni subite. Erano già stati avviati gli accordi per il collegamento via mare tra India e Sittwe, e nel giro di pochi giorni dai report degli avvenimenti, il Primo Ministro Modi avrebbe dovuto far visita proprio al governo di Naypyidaw. In quell'occasione, sembrava che il tentativo del governo indiano fosse quello di “ingraziarsi la maggioranza buddhista in Myanmar”.

Secondo l'ONG Human Rights Watch, nell'agosto 2017, l'allora Ministro degli Affari Esteri indiano Kiren Rijiju ha annunciato al Parlamento indiano che il governo intendeva avviare un progetto di espulsione (*deportation*) di tutti «gli stranieri illegali» presenti sul territorio indiano, «inclusi i Rohingya»<sup>41</sup>.

### 4.2 Le testimonianze recenti raccolte da media e organizzazioni umanitarie

Nel maggio 2025 diverse testimonianze raccolte da giornali e organizzazioni umanitarie hanno denunciato il rimpatrio dei Rohingya fuggiti dalle persecuzioni e discriminazioni che subivano in Myanmar e che per questo si trovavano in India. Secondo i racconti e le analisi effettuate da diverse agenzie, come Associated Press (AP), Al Jazeera, AsiaNews, e giornali online bangladesi come il Dhaka Tribune e il quotidiano indiano Deccan Herald, si è trattato di veri e propri casi di deportazione, via terra e via mare, che hanno messo in pericolo la vita di decine di persone.

### 4.3 Le deportazioni in Bangladesh

Il Dhaka Tribune<sup>42</sup> ha diffuso le testimonianze della Guardia di Frontiera del Bangladesh (BGB), il cui generale maggiore Mohammad Ashrafuzzaman Siddiqui ha rivelato che centinaia di persone, tra cui 39 Rohingya, sono state spinte dall'India verso il confine bangladesi, dopo essere stati identificati come cittadini del Bangladesh. Questo è avvenuto attraverso il confine via terra, mentre altre 78 persone sono state respinte via mare, tramite navi indiane. Esse hanno navigato fino a un'isola remota appartenente alla riserva naturale del Sundarbans<sup>43</sup>, chiamata Manderbaria.

Tra le persone identificate, vi erano persone, che il diritto internazionale riconoscerebbe come rifugiati, che si trovavano in India per lavoro dai tre ai venticinque anni, alcuni dei quali avevano nel Paese anche i propri figli. In alcuni casi, avevano anche già ottenuto documenti indiani come

---

<sup>40</sup> Subir Bhaumik, [Why is India threatening to deport its Rohingya population?](#), «BBC», 5 settembre 2017.

<sup>41</sup> Human Rights Watch, News Release, [India: Don't Forcibly Return Rohingya Refugees](#), 17 agosto 2017.

<sup>42</sup> Tribune Desk, [BGB chief says India systematically pushing in hundreds of people](#), «Dhaka Tribune», 12 maggio 2025.

<sup>43</sup> La foresta dove si estendono i delta dei fiumi Gange, Brahmaputra e Meghna, in regioni appartenenti al Bangladesh e allo stato del Bengala Occidentale, in India.

Aadhaar<sup>44</sup>. Secondo il racconto di Ashrafuzzaman, le Forze di Sicurezza del Confine indiane (BSF) hanno invalidato tali documenti pur di espellere le persone in Bangladesh. Le BSF hanno risposto alle denunce del BGB sostenendo che le accuse sono false, e che i Rohingya tornati in Bangladesh lo hanno fatto volontariamente.

Sul Deccan Herald,<sup>45</sup> Himanta Biswa Sarma, Capo Ministro di Assam, dove si trova il più grande centro di detenzione per immigrati, il Campo di Transito Matia, ha spiegato che sono state attuate delle vere e proprie attività di deportazione di circa 123 Rohingya e altre persone che parlavano il bengalese. Secondo Sarma, i cittadini dello stato di Assam da tempo chiedono il rimpatrio degli immigrati. Il centro detentivo Matia ospita centinaia di persone che vivono in dubbie condizioni. Nel tempo il numero di immigrati portati lì è però drasticamente diminuito. Per Sarma e lo stato di Assam, coloro che arrivano in India e nel Campo Matia sono “immigrati illegali”, e per questo vanno espulsi.

Human Rights Watch ha a sua volta raccolto testimonianze da parte di nove uomini e donne Rohingya, costretti a tornare nel campo profughi di Cox's Bazar in fuga dall'India<sup>46</sup>. Sei di loro hanno raccontato di essere stati assaliti e sequestrati dalle autorità indiane, che hanno preso i loro soldi e li hanno privati dei documenti dell'UNHCR. Gli altri tre, invece, sono rientrati in Bangladesh in seguito alle minacce ricevute dalla polizia, per paura di finire in detenzione arbitraria. Minacce di morte e vessazioni sono elementi ricorrenti nelle testimonianze di queste persone, in merito alle quali Tom Andrews ha dichiarato che questi eventi sono il frutto di un «palese disprezzo per le vite e la sicurezza di coloro che necessitano di protezione internazionale».

Le dinamiche emerse lungo il confine indo-bangladese mostrano una strategia sistematica di trasferimento forzato, sostenuta da una narrativa che assimila i Rohingya alle altre categorie di migranti bengalesi. La contestazione reciproca tra BSF e BGB, la revoca dei documenti e i respingimenti collettivi rivelano la mancanza di procedure chiare e condivise e una gestione prevalentemente securitaria del fenomeno migratorio.

#### 4.4 Respingimenti via mare

I racconti riportati da AP<sup>47</sup> e AsiaNews<sup>48</sup> riguardano invece un caso avvenuto il 15 maggio 2025, quando una quarantina di Rohingya sono stati imbarcati su una nave indiana solo con un giubbotto di salvataggio, e poi gettati nel mare delle Andamane, nella zona tra le isole Andamane e Nicobare (indiane) e la costa birmana, dove i migranti respinti hanno dovuto nuotare fino alla prima riva per loro raggiungibile. Su questo fatto è intervenuto anche il Relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Myanmar, Tom Andrews, che ha parlato di «grave violazione del principio di non

---

<sup>44</sup> Il sistema identificativo indiano più capillare. Costituito da un numero di 12 cifre a cui è associata l'impronta digitale di ogni persona residente nel Paese, è emesso dalla Unique Identification Authority of India (UIDAI). Per approfondire meglio cos'è Aadhaar e come funziona: <https://uidai.gov.in/en/my-aadhaar/about-your-aadhaar.html#:~:text=What%20is%20Aadhaar,is%20totally%20free%20of%20cost> (ultima visita 10/11/2025).

<sup>45</sup> Sumir Karmakar, *'Illegal migrants' from Bangladesh being 'pushed back' to avoid legal procedure: Assam CM Himanta*, «Deccan Herald», 11 maggio 2025.

<sup>46</sup> Human Rights Watch, News Release, *India: Scores of Rohingya Refugees Expelled*, 28 agosto 2025.

<sup>47</sup> Sheikh Saaliq e Piyush Nagpal, *UN agency, Rohingya refugees allege Indian authorities cast dozens of them into the sea near Myanmar*, «Associated Press», 17 maggio 2025.

<sup>48</sup> *Rohingya tra due fuochi: la repressione in Myanmar e i respingimenti in India*, «AsiaNews», 27 maggio 2025.

respingimento», e ha giudicato le azioni attuate dalla marina indiana come una violazione contro la vita e la dignità dei Rohingya. Non è chiaro attualmente (novembre 2025) quali siano le condizioni in cui queste persone si trovano.

Perseguitati in Myanmar da milizie ed esercito regolare, con quanto accaduto in India, i Rohingya si trovano intrappolati tra forze che li respingono da una parte e dall'altra.

Una lunga testimonianza è stata infine raccolta da CNN, emittente statunitense, che sul suo sito ha pubblicato la dichiarazione di Mohammed Ismail, padre di una giovane Rohingya, Asma, che era all'interno del gruppo delle persone deportate via nave e gettate nel Mare delle Andamane,<sup>49</sup> e di cui si sono perse le tracce. Secondo le ricostruzioni, le persone sequestrate sarebbero finite sotto il controllo di un gruppo ribelle, la cui posizione rimane ignota. Uno dei poliziotti indiani con cui l'emittente ha parlato ha confermato che i respingimenti sono avvenuti, ma in modo "legale". Non ci sono prove in merito.

I respingimenti via mare rappresentano uno degli aspetti più critici delle espulsioni: per modalità e rischi coinvolti, si configurano come violazioni manifeste del principio di non-respingimento. L'episodio mette in luce non solo la vulnerabilità estrema dei Rohingya, ma anche la volontà dello Stato indiano di esternalizzare la gestione della frontiera, spostando il problema fuori dai propri confini territoriali.

#### *4.5 Le conseguenze dei tagli ai finanziamenti*

L'UNHCR ha registrato a fine maggio 2025 un numero di 427 Rohingya morti mentre attraversavano il mare. Si trovavano su due diverse imbarcazioni: la prima è naufragata il 9 maggio, e da 267 persone a bordo ne sono sopravvissute solo 66. Il secondo naufragio è invece avvenuto il 10 maggio, con solo 21 sopravvissuti su 247 passeggeri<sup>50</sup>. Le navi ospitavano i migranti in fuga in parte da Cox's Bazar, in parte dallo stato del Rakhine. Benché questo caso non riguardi l'India, questo episodio aiuta ulteriormente a comprendere la gravità delle condizioni del gruppo. Jun Hai Kyung, direttrice dell'Ufficio Regionale dell'UNHCR per l'Asia e il Pacifico ha dichiarato che la situazione umanitaria è peggiorata drasticamente anche a causa dei tagli ai finanziamenti, con un impatto devastante sull'etnia dei Rohingya. È necessario, secondo Jun, puntare a degli sforzi collettivi per evitare altre tragedie e impegnarsi a salvare vite.

Secondo gli esperti, le difficoltà di ricezione dei finanziamenti sono probabilmente legate anche all'interruzione degli aiuti umanitari forniti dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID)<sup>51</sup>, che ha compromesso la fornitura di cibo di base e assistenza ai rifugiati in Bangladesh, Thailandia e anche in India. Nella primavera 2025 è emerso che i tagli dell'amministrazione Trump

---

<sup>49</sup> Esha Mitra, [How India secretly sent refugees back to the land accused of committing genocide against them](#), «CNN», 14 settembre 2025.

<sup>50</sup> UNHCR Press Release, [UNHCR fears extreme desperation led to deaths of 427 Rohingya at sea](#), 23 maggio 2025.

<sup>51</sup> USAID ha chiuso ufficialmente a inizio luglio 2025 per volere dell'amministrazione Trump, sollevando le critiche delle organizzazioni umanitarie e di esponenti del Partito Democratico statunitense. Con il blocco degli aiuti, migliaia di progetti umanitari si sono fermati, provocando gravi conseguenze nelle regioni più fragili.



hanno portato a una grave riduzione dell'accesso ai servizi sanitari essenziali, e ha costretto il World Food Programme (WFP) a dimezzare le razioni destinate ai singoli rifugiati<sup>52</sup>.

All'interno del report delle morti dei Rohingya registrate via mare, l'UNHCR ricorda che per "stabilizzare le vite dei rifugiati in Bangladesh, India, Indonesia, Malaysia e Thailandia", oltre che per gli sfollati interni in Myanmar (più di 3 mln di persone), sono necessari 383,116,374\$ entro la fine del 2025. Attualmente, secondo i dati raccolti fino a luglio 2025, l'organizzazione ha ricevuto solamente 141,302,413\$, pari a solo il 37% del totale necessario<sup>53</sup>.

Mancano ancora più di 241 milioni di dollari. I fondi per l'UNHCR provengono in gran parte dai governi e dall'Unione Europea (corrispondono a circa l'85%), e praticamente tutti i contributi ricevuti sono destinati proprio alle operazioni sul campo per i rifugiati, gli sfollati e i richiedenti asilo. La difficoltà per l'UNHCR di intervenire, ove mancano i soldi necessari, pone le popolazioni che necessitano di aiuto umanitario ancora più a rischio.

## **5. Implicazioni geopolitiche e gli ostacoli della legge**

In questa sezione si evidenzieranno le possibili conseguenze per lo Stato indiano nel mantenimento dei rapporti con l'Arakan Army, e per i Rohingya nel trattamento subito da parte delle istituzioni indiane.

### **5.1 Punti di contatto tra il governo Modi e l'Arakan Army**

Gli interessi economici indiani in Myanmar, fortificati grazie all'*Act East Policy*, stimolano sempre di più il coinvolgimento del governo con la milizia dell'Arakan Army. Il fatto che l'AA, nel frattempo, cerchi maggiore autonomia dal governo centrale birmano, e che abbia conquistato l'area di Paletwa per portarla sotto il suo controllo, sono indizi evidenti di una volontà di rendersi indipendente anche nei rapporti con i partner esteri, compresa l'India<sup>54</sup>.

Il controllo delle vie commerciali dello Stato del Rakhine da parte della milizia può concedere a Nuova Delhi l'accesso diretto a questi canali economici, e garantirle una rete privilegiata di influenza nel Sud Est asiatico. Questo avvicinamento tra India ed esercito Arakan, però, potrebbe avere ripercussioni nel rapporto di Nuova Delhi con la giunta militare: la relazione con il governo birmano resta fondamentale sempre in considerazione della presenza cinese.

---

<sup>52</sup> Syed Munir Khasru, *The Rohingya are on the brink of starvation*, «The Hindu», 10 aprile 2025.

<sup>53</sup> UNHCR Data Portal, Myanmar Situation, <https://shorturl.at/0iIEh> (ultima visita: 10/11/2025).

<sup>54</sup> Tin Shine Aung, *Strategic Gamble: The Arakan Army, Rakhine and India*, blogpost for the London School of Economics and Political Science, 10 marzo 2025.

### 5.2 L'ideologia nazionalista Hindu e la criminalizzazione dei Rohingya

Il governo del partito BJP di Narendra Modi è di tipo nazionalista Hindu. Si rifà cioè ai principi dell'Hindutva<sup>55</sup>, il cui slogan “prima gli Hindu” combatte un’idea di India multiconfessionale, a scapito delle comunità religiose che popolano il Paese, e in particolare di quella musulmana. Report recenti hanno denunciato che i respingimenti dei musulmani sono aumentati in concomitanza con l’escalation delle violenze nel Kashmir<sup>56</sup>: lo ha denunciato Human Rights Watch, che ha indagato sull’espulsione di più di 1500 persone musulmane<sup>57</sup>, a conferma anche della mancanza di norme che proteggano in modo trasparente questa minoranza.

In Myanmar, l’Arakan Army, accusata di violenze verso la minoranza musulmana, condivide con l’ideologia Hindu analogie retoriche sull’idea di supremazia di una tradizione religiosa, che esclude il credo islamico: nel caso dell’esercito Arakan, il buddhismo è visto come il credo tradizionale e dominante.

I Rohingya sono stati più volte accusati di avere contatti con organizzazioni come l’Inter-Services Intelligence (ISI) pakistana e l’ISIS, seppur senza prove sostanziali<sup>58</sup>. Questo influisce sulla reputazione del gruppo, contribuendo a una categorizzazione ancora più discriminatoria. Nonostante la vicinanza con l’AA del governo indiano non sia sempre stata particolarmente forte, è proprio sul tema della sicurezza che le due parti hanno trovato un punto di accordo e contatto.

La prevalenza della milizia etnica nei territori strappati alla giunta, infatti, ha fatto sì che l’India contasse sulla collaborazione con l’AA per contrastare la violenza dei gruppi armati nello stato di Manipur e nelle regioni più a Nord-Est del Paese<sup>59</sup>. Eppure, i contatti con una milizia accusata di gravi crimini contro i Rohingya potrebbe avere anche influenza negativa sulla reputazione indiana, danneggiando l’immagine globale di un Paese che si sostiene di lottare per preservare la democrazia<sup>60</sup>.

### 5.3 Lo stallo giuridico e gli effetti sulla comunità Rohingya

L’India non ha mai commentato le accuse sui respingimenti, mentre la Corte Suprema ha definito il caso di maggio 2025 come una «beautifully crafted story» (una bellissima storia inventata), in seguito alla presentazione di un’istanza, da parte di due Rohingya, sulle espulsioni subite da altri membri

---

<sup>55</sup> Ideologia politica ideata da Vinayak Damodar Savarkar che si traduce come “essenza della religione hindu” o “la qualità di essere induista”, e che sostiene la creazione dell’egemonia Hindu nel Paese. Si legga di più: *The politics of Hindutva in India*. (2020). Strategic Comments, 26(7), ix–xi. <https://doi.org/10.1080/13567888.2020.1850093>, pubblicato dall’IISS (International Institute of Strategic Studies).

<sup>56</sup> Regione contesa tra Pakistan e India fin dallo scoppio della guerra che portò alla divisione dei due Stati, al crollo del Raj Britannico in India. Regione a maggioranza musulmana, le tensioni nell’area proseguono a più riprese da decenni.

<sup>57</sup> Omkar Khandekar, *India is forcibly deporting Muslims, including its own citizens, after Kashmir violence*, «NPR», 11 ottobre 2025; Human Rights Watch, Report, *India: Hundreds of Muslim Unlawfully Expelled to Bangladesh*, 23 luglio 2025.

<sup>58</sup> Insiyah Vahanvaty, Ashish Bharadwaj, *Refugees in India: Rohingya case points to legal vacuum*, «Hindustan Times», 22 ottobre 2025.

<sup>59</sup> International Crisis Group, *A Rebel Border: India’s Evolving Ties with Myanmar after the Coup*, Briefing n°182, 11 aprile 2025.

<sup>60</sup> Cfr. Nota 53.



della loro comunità. I giudici hanno dichiarato che le prove presentate non erano sufficienti per intervenire<sup>61</sup>.

Secondo l'analisi del panorama legale indiano sui cittadini stranieri, e in mancanza di specifiche leggi che definiscono lo status di *rifugiato*, il trattamento riservato alle singole comunità potrebbe derivare più da esigenze politiche che dal rispetto di norme legislative comuni<sup>62</sup>. Ad agosto 2025, la Corte Suprema si era prefissata di tornare sul tema dei respingimenti dei Rohingya, mettendolo in agenda per l'incontro che si sarebbe tenuto il 23 settembre 2025, dopo la cui data non ci sono stati particolari sviluppi riportati dai media o dalle associazioni: la decisione, che spetterebbe a tre giudici (Surya Kant, Dipankar Datta e N. K. Singh), al novembre 2025 risulta essere ancora in sospenso<sup>63</sup>. I punti chiave della discussione che spetta alla Corte Suprema ruotano intorno a **quattro domande**:

1. L'espulsione dei Rohingya musulmani viola il diritto di uguaglianza regolato dall'Articolo 14 (della Costituzione indiana, *ndr.*), considerando che altri immigrati in condizioni simili alle loro non stanno subendo il medesimo trattamento?
2. La proposta di espellere i Rohingya musulmani - che subiscono una minaccia esistenziale in Myanmar - viola il loro diritto alla vita, regolato dall'Articolo 21?
3. I diritti fondamentali si applicano ai non-cittadini?
4. L'India è vincolata al principio di non-respingimento, considerato parte del Diritto Internazionale Consuetudinario, benché il Paese non abbia firmato la Convenzione sui Rifugiati del 1951?

Il tema dei respingimenti dei Rohingya, come già ampiamente documentato, non è nuovo. Lo dimostra anche il fatto che già nel 2021, con un'ordinanza, la Corte Suprema indiana ha rifiutato di sospendere la deportazione degli immigrati Rohingya verso il Myanmar e ha ordinato al governo indiano di seguire la procedura prevista per la loro espulsione<sup>64</sup>. Secondo i resoconti dei media, a gennaio 2025 si contavano quasi 400 Rohingya detenuti dalla polizia indiana in centri detentivi, e a rischio espulsione<sup>65</sup>.

Non era la prima volta, nemmeno in quel caso, che la Corte rifiutava di sospendere una simile deportazione. La questione è stata presentata per la prima volta all'organo giudiziario nel 2013, periodo in cui molte persone della comunità Rohingya hanno iniziato a fuggire dal Myanmar in seguito alle rivolte tra musulmani e buddhisti scatenatesi nel Rakhine. Da allora, le richieste di sospensione della loro deportazione sono state più volte rifiutate, aggravando le condizioni della popolazione interessata.

La decisione della Corte Suprema, rispetto alla situazione attuale, potrebbe avere un impatto molto importante sulla comunità Rohingya e non solo. Se i membri del gruppo venissero riconosciuti come

---

<sup>61</sup> Ayesha Arvind, [SC calls Rohingya refugees plea a 'beautifully crafted story'](#), «Hindustan Times», 17 maggio 2025.

<sup>62</sup> Vineet Bhalla, [Are the Rohingya 'refugees'? Supreme Court will consider – but there is a problem](#), «The Indian Express», 6 agosto 2025.

<sup>63</sup> [Rohingya Deportation](#), Supreme Court Observer.

<sup>64</sup> Arunav Kaul, [Indian Supreme Court's Stance on the Deportation of Rohingya Refugees Violates International Law](#), «Joint Security» Forum, 27 aprile 2021.

<sup>65</sup> The Hindu Bureau, [Rohingya refugees, Bangladeshi nationals detained in police crackdown in Jaipur](#), «The Hindu», 28 gennaio 2025.

rifugiati, potrebbero avere accesso alla protezione legale e ad altri servizi base, oltre a poter iniziare un serio processo di ottenimento della cittadinanza.

Al contrario, se il riconoscimento venisse negato, i Rohingya potrebbero dover affrontare ancora detenzione e altre espulsioni o deportazioni. La decisione della Corte Suprema è cruciale in quanto potrebbe creare un precedente anche per altri gruppi e comunità rifugiate in India. Fino a quando però la sentenza rimarrà in sospeso, i Rohingya potrebbero continuare a subire lo stesso trattamento ricevuto finora<sup>66</sup>.

## CONCLUSIONI

La posizione giuridica dei Rohingya è strutturalmente precaria. Nel caso specifico dell'India, questa condizione rientra nel tema dell'approccio del governo nei confronti della questione migratoria, come rivelano altre ricerche sul tema<sup>67</sup>. L'arrivo degli immigrati nel Paese, e in particolare di gruppi perseguitati come quello dei Rohingya, è trattato come un problema di sicurezza interna, e non come una questione umanitaria, che rientrerebbe nella quotidiana agenda politica.

La securitizzazione di un'agenda, ossia il «processo consistente nel dislocamento di una determinata problematica, in questo caso la migrazione, nel campo della sicurezza»<sup>68</sup>, infatti, alimenta l'idea che essa non possa essere affrontata con i classici strumenti politici, adottando invece misure eccezionali ed emergenziali (un approccio sempre più comune a livello globale). Nel caso dell'immigrazione spesso esse prevedono politiche di sorveglianza e restrizione estreme, come è accaduto con le azioni di espulsione e deportazione indiane. Tale approccio si riflette anche sulle relazioni dell'India con i Paesi confinanti, condizionando l'equilibrio regionale già caratterizzato da forte competizione strategica.

La de-securitizzazione, in questo senso, unitamente a una maggiore trasparenza nelle procedure di espulsione, permetterebbe di ridare dignità e nuove opportunità all'intera comunità Rohingya, rafforzando la credibilità regionale e internazionale dell'India in merito alla tutela dei diritti umani. Nonostante il mantenimento della sicurezza resti una priorità, non è possibile ignorare il pericolo che incorre nelle pratiche utilizzate finora. Il fatto che l'India non sia firmataria della Convenzione di Ginevra non la esenta dal rispettare il principio di non-respingimento, linea guida di tutela dei diritti umani riconosciuta e regolata anche dal Diritto Internazionale. Pertanto, le misure indiane potrebbero configurarsi come vere e proprie violazioni del diritto consuetudinario.

Un altro problema da affrontare è il sentimento anti-musulmano, diffuso in India come in Myanmar, che condiziona ed è alla base della marginalizzazione dei Rohingya. Già nel 2019, parole utilizzate da esponenti del BJP nei confronti del gruppo hanno contribuito a diffondere un linguaggio

---

<sup>66</sup> Visaverge, *Supreme Court Examines Rohingyas' Status: Refugees or Illegal Entrants?* (ultima visita 11/11/2025).

<sup>67</sup> Estratto da: Rao, N. A., & Digumarthi, S. K. (2025). The securitization of the Rohingya in India's shifting refugee approach. The Round Table, 1–22. <https://doi.org/10.1080/00358533.2025.2554975>.

<sup>68</sup> Mancini, Ludovica. *THE DE-SECURITIZATION OF MIGRATION AND BORDER MANAGEMENT IN ITALY* [tesi di laurea magistrale]. Università di Padova, 2024, p. 1.

disumanizzante. Oltre a essere accusati di terrorismo, i Rohingya sono stati definiti dal Ministro degli Interni indiano Amit Shah “canaglie”, “termiti” e “infiltrati”<sup>69</sup>.

In conclusione, il caso dei Rohingya rivela una tensione sostanziale nella politica estera e migratoria dell’India: conciliare sicurezza, identità e ambizioni geopolitiche con gli standard universali di tutela dei diritti umani di coloro che il diritto internazionale riconosce come rifugiati. L’esito di tale tensione determinerà il futuro della comunità Rohingya e la reputazione dell’India come attore regionale e internazionale responsabile e democratico.

*Rebecca Molteni, dottoressa in Scienze Umanistiche per la Comunicazione, ha frequentato la Scuola di Giornalismo Lelio e Lisli Basso, tirocinante presso il CeSPI nell’autunno 2025.*

---

<sup>69</sup> Devjyot Ghoshal, [Amit Shah vows to throw illegal immigrants into Bay of Bengal](#), «Reuters», 13 aprile 2019 e Tarushi Aswani, [View from India: Rohingya harassed, detained, deported](#), «New Internationalist», 30 settembre 2025.